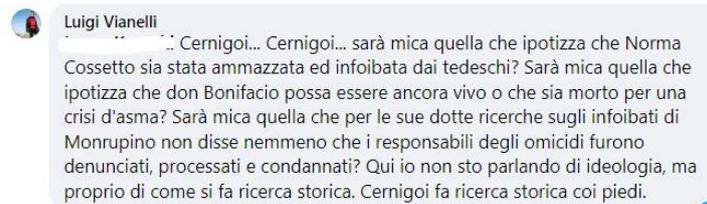


LE GRANDI BUFALHE DI WIKIPEDIA CAUSATE DALLA PRESBIOPIA DI UN SUO REDATTORE: GLI ERRORI SULLA VOCE “FOIBA 149 DI MONRUPINO”.

Iniziamo partendo da un fatto personale: sulla pagina FB di Alessandro Marzo Magno, il bancario/alpinista Luigi Vianelli (noto ai frequentatori della pagina web Bora.la come “Luigi Veneziano” o “Baziloto”, ma curatore, con il *nickname* di Presbite, della pagina di Wikipedia Italia¹) ha postato, nell’ambito di un dibattito su un libro di Raoul Pupo, dibattito che si è poi sviluppato sugli storiografi del confine orientale, un commento in cui prende di mezzo l’autrice di questo articolo, tra le altre cose asserendo «(Cernigoi) sarà mica quella che per le sue dotte ricerche sugli infoibati di Monrupino non disse nemmeno che i responsabili degli omicidi furono denunciati, processati e condannati? Qui io non sto parlando di ideologia, ma proprio di come si fa ricerca storica. Cernigoi fa ricerca storica coi piedi»².



Luigi Vianelli
... Cernigoi... Cernigoi... sarà mica quella che ipotizza che Norma Cossetto sia stata ammazzata ed infoibata dai tedeschi? Sarà mica quella che ipotizza che don Bonifacio possa essere ancora vivo o che sia morto per una crisi d'asma? Sarà mica quella che per le sue dotte ricerche sugli infoibati di Monrupino non disse nemmeno che i responsabili degli omicidi furono denunciati, processati e condannati? Qui io non sto parlando di ideologia, ma proprio di come si fa ricerca storica. Cernigoi fa ricerca storica coi piedi.

Ed ancora:



Luigi Vianelli
... , assolutamente no cosa? Cernigoi è esattamente quella che ipotizza che Norma Cossetto sia stata ammazzata dai tedeschi. E' esattamente quella che ipotizza che don Bonifacio possa essere ancora vivo o che sia morto per una crisi d'asma. E' esattamente quella che nella sua ricerca sugli infoibati di Monrupino "dimentica" che ci fu un processo sull'intera vicenda. Per cortesia, non dirmi che tu non sapevi che la Cernigoi ha scritto anche queste porcherie qua. Qui il dialogo c'è se si ha intenzione di ragionare sui fatti. Se invece si intende partire per la tangente dell'ideologia, allora prego: la strada è lunga e sempre dritta. Troverai come compagni di cammino solo i tuoi simili e tutti insieme potrete viaggiare nel tunnel di luce.

Sorvolando sulla questione di Norma Cossetto (ma è tanto scandaloso ipotizzare che se la giovane è stata uccisa nel corso dell’avanzata nazifascista in Istria che ha causato, da fonti di Berlino, 3.700 morti, avrebbe potuto anche essere stata ammazzata dai tedeschi?) e di don Bonifacio (perché, in assenza del rinvenimento del corpo di don Bonifacio, decidere *tranchant* che il sacerdote è stato “infoibato in odium fidei” è più legittimo che ipotizzare che non sia morto in quella circostanza? - peraltro mai parlato io di crisi di asma), va spiegato che Vianelli non è nuovo a questo tipo di attacchi sconclusionati ed offensivi nei miei confronti, ha imperversato per anni sulla pagina di Bora.la e su varie pagine FB (dove continua a farlo, al punto che sono stata costretta a bloccarlo perché la situazione stava degenerando in stalking) conducendo praticamente una crociata contro gli studi di Claudia Cernigoi (non si comprende lo scopo di questa sua monomania, che ricorda, sia nello stile che nei contenuti, la medesima crociata iniziata già tempo addietro dal biologo triestino Giorgio Rustia, relatore affezionato per Forza Nuova e poi per CasaPound).

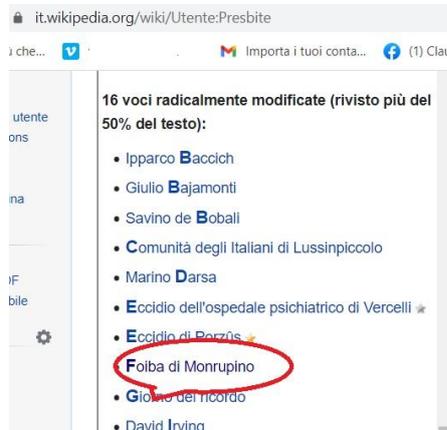
Il grosso problema di Vianelli è però questo: parla delle ricerche altrui senza avere alcuna cognizione di causa. Tanto per dire, nel libro *Operazione Plutone*, pubblicato nel 2019 (edizioni Kappa Vu) chi scrive ha dedicato diverse pagine al processo celebrato per i tre “infoibati” di Monrupino, i militi ferroviari Cima, Mauri e Manzin, che furono uccisi dopo un processo sommario in cui venivano accusati di collaborazionismo, furto e di avere partecipato a rastrellamenti assieme ai nazisti. Nel mio libro segnalo inoltre che tra gli esecutori del triplice omicidio fu identificato anche un futuro attivista delle squadacce antislovene ed anticomuniste che imperversarono sul Carso triestino nel dopoguerra.

Forse il Presbite non ha letto questo mio libro, pubblicato due anni prima del suo garbato commento, nonostante in altro commento asserisca, col solito tono spocchioso e saccente, di credere «di essere l’unico qui dentro ad essersi scioppato non solo tutto quello che ha pubblicato in cartaceo la Cernigoi, ma pure tutti i suoi articoli de La Nuova Alabarda che si trovano online».

¹ Su come il “Presbite” cura le voci di Wikipedia, si veda <https://www.wumingfoundation.com/giap/2014/11/wikipedia-e-la-storia-deturpata-il-caso-presbite/>.

² <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10223784955306598&set=pb.1075620785.-2207520000.&type=3>.

Per comprendere quanto Vianelli abbia letto e capito di ciò che Cernigoi ha pubblicato, in cartaceo ed online, andiamo in Wikipedia ad interrogare la voce “Foiba di Monrupino”, che appare, nell’archivio wikipedesco, tra le “16 voci radicalmente modificate” dall’utente Presbite, cioè quelle in cui sarebbe stato rivisto “più del 50% del testo”.



Possiamo quindi ritenere che quanto appare nella pagina sia farina del sacco di Vianelli, ed andiamo quindi a prendere atto di quanto egli produce.

Foiba di Monrupino

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **foiba di Monrupino**, già nota come foiba 149 di Monrupino o abisso di Monrupino, si trova nel comune di Monrupino a circa 11 km da Trieste. Costituisce una tipica cavità carsica, profonda 180 metri, che si apre in fondo ad una dolina, con un'imboccatura di 10 metri per 15. Attualmente si presenta con una copertura tombale di 150 m² riportante la raffigurazione di una croce in pietra bianca del Carso.

Lo stesso argomento in dettaglio: *Massacri delle foibe*.

Alla fine della seconda guerra mondiale, dentro questa foiba furono gettate dalle truppe del maresciallo Tito circa una cinquantina di salme, principalmente militari tedeschi caduti durante la battaglia di Opicina o prigionieri fucilati. Il numero dei corpi risulta dall'esplorazione fatta dall'ispettore della Polizia Civile Umberto De Giorgi negli ultimi mesi del 1945 e i primi del 1946^[1].

Oltre a questi, a Monrupino furono infoibati i ferrovieri Vittorio Cima, Luciano Manzin e Mario Mauri. Accusati di aver rubato un malale, vennero arrestati il 10 maggio 1945 su ordine del capo della sezione criminale della Difesa Popolare di Opicina - Žarko Besednjak - dalle guardie del popolo Michele Gallo, Bruno Vidali e Giuseppe Taucer e da altri uomini facenti parte della struttura di polizia messa in piedi dal Partito Comunista Jugoslavo e dall'OZNA nel periodo dell'occupazione militare di Trieste da parte dell'EPLJ. Condotti di fronte ad un tribunale del popolo, sito presso l'osteria "Da Giovanna" di Rupingrande, il 20 maggio successivo Cima, Manzin e Mauri vennero giudicati colpevoli di furto, portati presso la foiba, uccisi con un colpo di pistola alla nuca e gettati dentro. L'8 gennaio 1948 si aprì di fronte alla Corte d'Assise di Trieste il processo per l'omicidio dei tre ferrovieri e di altre dodici persone. Accusati anche di sottrazione e distruzione di cadavere, tutti gli imputati vennero condannati: fra gli altri, Žarko Besednjak a 15 anni di prigione, Boris e Piero Vidali a 10 anni, Emilio Sossich e Miroslav Purich a 6 anni e 3 mesi. Nel corso del processo risultò che i tre ferrovieri erano stati condannati ed uccisi senza interrogatorio nel corso del loro improvvisato processo, senza che venisse elevata un'accusa precisa e senza nessuna difesa^[2].

La foiba di Monrupino come monumento nazionale [modifica] [modifica wikitesto]

Accogliendo le richieste degli esuli giuliano-dalmati e della città di Trieste, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con D.P.R. del 24 luglio 1993, ha formalmente riconosciuto la foiba di Monrupino come monumento nazionale^[3].

Note [modifica] [modifica wikitesto]

- ^[1] Il rapporto dell'ispettore De Giorgi sulle "foibe"12, su *resistenze.org*. URL consultato il 2 febbraio 2017.
- ^[2] Il resoconto delle vicende e del processo in *Giurisprudenza italiana e la legge riunite*, vol 100, UTET 1948, pp. 102 ss.
- ^[3] L'atto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre 1993c.

Voci correlate [modifica] [modifica wikitesto]

Coordinate: 45°41′55.81″N 13°48′09.4″E﻿ / ﻿45.6988917°N 13.8026111°E﻿ / 45.6988917; 13.8026111 (Mappa)

Foiba di Monrupino	
	
Recupero corpi dalla foiba di Monrupino nell'ottobre del 1957	
Stato	 Italia
Regione	 Friuli-Venezia Giulia
Provincia	Trieste
Comune	Monrupino
Altitudine	418 m s.l.m.
Profondità	180 m
Altri nomi	Foiba 149 di Monrupino
Coordinate	45°41′55.81″N 13°48′09.4″E﻿ / ﻿45.6988917°N 13.8026111°E﻿ / 45.6988917; 13.8026111
	

Riportiamo quanto segue.

«Alla fine della seconda guerra mondiale, dentro questa foiba furono gettate dalle truppe del maresciallo Tito circa una cinquantina di salme, principalmente militari tedeschi caduti durante la battaglia di Opicina o prigionieri fucilati. Il numero dei corpi risulta dall’esplorazione fatta dall’ispettore della Polizia Civile Umberto De Giorgi negli ultimi mesi del 1945 e i primi del 1946»³. A questo proposito una nota rimanda ad un link, con la segnalazione della citazione: “Il rapporto dell’Ispettore De Giorgi sulle foibe”, sulla pagina di *resistenze.org*⁴, dove si trova un articolo con tale titolo, firmato (udite udite) da Claudia Cernigoi e pubblicato (giugno 2014) nella pagina dieci febbraio.info⁵, dove (oltre all’introduzione scritta da colei che secondo il curatore della pagina in cui tale articolo è citato, scriverebbe “porcherie” e farebbe “ricerca storica coi piedi”) si trovano le scansioni del cosiddetto “Rapporto” che l’ispettore della Polizia Civile Umberto De Giorgi avrebbe redatto in merito alle proprie esplorazioni delle “foibe” nelle zone di Trieste e Gorizia ed anche nella Destra Tagliamento. Tanto per dire, questo “rapporto” (conservato oggi presso la sede delle associazioni speleologiche a Postumia), è stato reso pubblico solo grazie all’impegno della ricercatrice così tanto esecrata dal presbite Vianelli, ma sorvoliamo. Ci limitiamo a questo punto a desumere che tra i vari scritti di Cernigoi che Vianelli si sarebbe “sciropato” ci sarebbe anche l’introduzione alla pubblicazione del Rapporto De Giorgi, che comprende una sintesi delle varie cose che si trovano nelle pagine del suddetto

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Foiba_di_Monrupino

⁴ <http://www.resistenze.org/sito/te/cu/st/custef24-014713.htm>.

⁵ <https://www.diecifebbraio.info/2014/06/il-rapporto-dellispettore-de-giorgi-sulle-foibe/>.

Rapporto. Peccato che nonostante l'*accurata* lettura, il Presbite dimostri di non avere capito granché di quanto si riferisce alla foiba 149.

Vero che io ho scritto che De Giorgi nel suo Rapporto parla di un "cinquantina" di salme ancora presenti nell'ottobre del 1945 e non recuperate, ma è anche vero che tra gli scritti miei che Vianelli avrebbe dovuto (a sentire lui) "sciroparsi" ci sono i miei precedenti *Operazione foibe a Trieste* (Kappa Vu 1997) ed *Operazione foibe tra storia e mito* (Kappa Vu 2005), dove, già nel primo, risalente ad ormai 25 anni fa, ho scritto che la 149 era stata usata «come fossa comune per i caduti della battaglia di Opicina», nel corso della quale «persero la vita da una parte 149 partigiani, 32 appartenenti al battaglione sovietico, 8 abitanti del paese e 119 non identificati; i tedeschi persero 780 uomini e 3.500 furono i prigionieri. Fu dunque necessario dare urgente sepoltura a tutti questi morti: dei tedeschi 220 trovarono posto nel cimitero militare di Opicina, mentre gli altri 560 vennero sepolti d'urgenza nella grotta».

Dai registri cimiteriali del Comune di Trieste risulta poi che nell'estate del '45 questi ultimi furono recuperati dalla 149 ed inumati dapprima al cimitero triestino di S. Anna e poi, in seguito ad un accordo tra i governi tedesco ed italiano ratificato nel 1957, traslati nel cimitero militare germanico di Costermano (VR).

Che a Vianelli sia sfuggito, nell'accurato studio della mia *opera omnia*, un così "piccolo" particolare, e cioè che le salme gettate nella 149, recuperate e nuovamente inumate prima a Trieste e poi a Costermano appartenevano a militari germanici morti in combattimento, al punto da non inserirlo nella "voce" da lui curata in Wikipedia non depone a favore della sua serietà enciclopedica. O forse, essendo Presbite, bisognerebbe di occhiali adatti a leggere le cose scritte da altri.

Ma continuiamo la lettura della pagina di Wikipedia, perché successivamente troviamo un errore colossale.

«Oltre a questi, a Monrupino furono infoibati i ferrovieri Vittorio Cima, Luciano Manzin e Mario Mauri. Accusati di aver rubato un maiale, vennero arrestati il 10 maggio 1945 su ordine del capo della sezione criminale della Difesa Popolare di Opicina - Žarko Besednjak - dalle guardie del popolo Michele Gallo, Bruno Vidali e Giuseppe Taucer e da altri uomini facenti parte della struttura di polizia messa in piedi dal Partito Comunista Jugoslavo e dall'Ozna nel periodo dell'occupazione militare di Trieste da parte dell'EPLJ. Condotti di fronte ad un tribunale del popolo, sito presso l'osteria "Da Giovanna" di Rupingrande, il 20 maggio successivo Cima, Manzin e Mauri vennero giudicati colpevoli di furto, portati presso la foiba, uccisi con un colpo di pistola alla nuca e gettati dentro».

A parte che l'OZNA è stata costituita dopo il 20/5/45, e che il Partito comunista jugoslavo non c'entrava niente, dato che a Trieste operava il Partito comunista locale, va detto che la ricostruzione è più o meno quella da me fatta in *Operazione Plutone*, e prima ancora nell'articolo introduttivo alla pubblicazione del Rapporto De Giorgi. Il problema è che "questa" foiba di Monrupino non è la foiba 149 (nota, oltre che come "foiba di Monrupino" anche come di Opicina campagna, e con i nomi locali sloveni di Bršljanovca e Prazna Jama), ma la n. 2703 di Rupinpiccolo, che l'ispettore De Giorgi esplorò il 30/8/47.

Il Presbite di Wikipedia, che rivendica di poter tacciare Cernigoi di ciarlatana, in quanto avrebbe letto "tutto" quello da lei scritto, evidentemente o non ha letto "tutto" l'articolo che egli stesso cita nella voce "foiba di Monrupino", oppure non ha capito che si tratta di due diverse cavità.

Ad ogni buon conto la situazione è questa: la voce di Wikipedia sulla foiba 149 non è solo carente (non parla delle centinaia di militari germanici da essa recuperate), ma è anche mendace, perché confonde la foiba 149 di Opicina Campagna con la foiba 2703 di Rupinpiccolo.

Nella pagina di Wikipedia vediamo anche una foto che parla di "recuperi" effettuati dalla 149 nel 1957. Ciò è molto curioso, perché, come si legge nel Rapporto De Giorgi (e risulta dalla citata sintesi fatta da chi scrive e visibile nel link citato dal Presbite) il 19/12/47 la Prazna Jama fu nuovamente esplorata e il rapporto annota che lo stato era diverso da come era stato trovato nella precedente ricognizione, in quanto erano scomparsi i resti umani che erano stati lasciati sul posto all'epoca. Ciò è confermato anche dal testo del medico legale dottor Renato Nicolini, che riferisce di quattro salme recuperate nell'occasione⁶.

Visto un tanto, risultano francamente incomprensibili le dichiarazioni fatte da Mario Maffi, che nel 2005 ha rilasciato un'intervista nella quale narrava di essere stato coinvolto, quando prestava servizio militare nel corpo degli Alpini, in una operazione (coperta da segretezza) di ricognizione di varie cavità

⁶ R. Nicolini, *Studio medico legale sull'omicidio per infoibamento*, a cura dell'Università di Pisa, 1956.

carsiche, non solo in Italia ma anche in Jugoslavia, dove si sarebbe recato con la scorta dei Carabinieri (che militari italiani siano andati clandestinamente in un altro Paese per fare cose come questa è un fatto gravissimo che però non sta a noi qui approfondire)⁷.

In Italia Maffi avrebbe esplorato nel 1957 (vedi la foto pubblicata su Wikipedia?) sia la voragine di Basovizza (oggi monumento nazionale) sia la 149, e descrivendo questa ricognizione scrive che «tra il pietrisco su cui camminavo spuntavano ossa umane, una mandibola, alcune costole, l'intero braccio di un bambino che avrà avuto non più di otto anni viste le dimensioni delle ossa». La conclusione di Maffi è lapidaria: non sapeva nulla di foibe, prima, ma dopo avere visto Monrupino ha “capito tutto”, cioè che gli Jugoslavi avevano commesso degli eccidi inenarrabili.

Quindi nel 1957 Maffi avrebbe visto nella 149 delle ossa che però (da dichiarazioni dell'ispettore De Giorgi e del medico legale Nicolini) nel 1947 non c'erano, quindi quelle ossa non potevano appartenere a persone uccise nel 1945; ma se nel 1947 nella foiba 149 non c'erano più resti umani, però Maffi nel 1957 ne ha visti, cosa poteva essere successo, se vogliamo credere alle affermazioni del “testimone”?

Noi vediamo due possibilità: o qualcuno aveva commesso degli eccidi occultando le salme a Monrupino in quel lasso di tempo (cosa che ci pare difficile, dato che si sarebbe risaputa, ma sicuramente non potevano essere stati i “titini” a fare questi massacri), oppure qualcuno aveva posto nella cavità dei resti umani prima che si svolgesse l'esplorazione: forse in previsione della discesa di Maffi nell'abisso, per convincerlo (lui che *non sapeva nulla di foibe*) che gli Jugoslavi avevano commesso dei crimini contro l'umanità *infoibando* non si sa quante persone?

In conclusione va ricordato che la 149 è stata dichiarata negli anni '80 “monumento di interesse nazionale” e monumento nazionale nel 1993, per decreto dell'allora Presidente Ciampi; e su una pietra posta a fianco della lastra di copertura si legge l'iscrizione «ai caduti Istriani, Fiumani e Dalmati». In realtà, come abbiamo visto, questa “foiba” non solo non contiene oggi salme di “infoibati sol perché italiani” o per qualunque altro motivo, ma non li ha mai contenuti. Ironia della sorte, il suo nome sloveno è Prazna Jama che significa “grotta vuota”, ed appare grottesca l'iscrizione posta a fianco dell'abisso, dove andrebbe invece ricordata la sanguinosa battaglia combattuta nella zona, drammatico epilogo di una guerra ancora più tragica.



Ma non aspettatevi di leggere queste cose in Wikipedia. Il Presbite che si occupa della storia del confine orientale non sembra avere intenzione di inforcare quegli occhiali che lo pongano in grado di leggere ciò che emerge da chi fa ricerca storica ma contro cui lui ha deciso, aprioristicamente e con un criterio del tutto astorico, di condurre una crociata denigratoria e diffamatoria.

Claudia CERNIGOI, 2/11/22.

⁷ Successivamente Maffi ha approfondito la vicenda in un libro, *1957: un alpino alla scoperta delle foibe*, Gaspari 2013.